

Bulletin européen

TRIBUNA LIBERA FONDATA NEL 1950 DA J. CONSTANTIN DRAGAN

Il suicidio del terrorismo

La spirale del terrore e le sue conseguenze

Una cupa atmosfera di morte, di distruzione, di volontà di nulla e di annichilamento viene esalato, come veleno mortifero, dal terrorismo internazionale, come da ogni forma di terrorismo.

La strage di migliaia di innocenti delle Twin Towers, perseguita attraverso il suicidio degli stessi terroristi, lo spargimento di bacilli mortiferi, la rincorsa alle armi nucleari, chimiche e batteriologiche al di fuori di ogni controllo sono segni tangibili di questa spaventosa forma di nichilismo mortale. Ma l'attacco terroristico è stato esso stesso una gigantesca forma di suicidio collettivo.

Bin Laden, gli ideatori ed esecutori del tragico attacco al cuore dell'America non potevano certo credere che il mondo stesse a guardare l'eccidio di civili innocenti senza reagire, come inspiegabilmente vorrebbero certi pacifisti, o che essi avrebbero potuto distruggere gli Stati Uniti e l'Occidente uscendone vincitori. Quindi l'attacco a New York è spiegabile solo come il prodotto di una follia al tempo stesso omicida e suicida, pri-

va di qualsiasi sbocco storico possibile; un vicolo cieco in cui solo menti stravolte e in preda ad un delirio collettivo si potevano infilare.

Un delirio suicida, quasi l'ebbrezza per un'insensata immolazione, non senza aver sacrificato prima migliaia di vittime, di giovani vite militari, civili, donne, bambini, anziani, malati, disperati, miseri, profughi in fuga e poveri dannati incapaci perfino di fuggire. Questa volontà di morte si vede anche nell'ultimo (al momento in cui stiamo scrivendo) messaggio di Bin Laden in cui si ordina di essere ucciso dalla guardia del corpo e addirittura dal figlio (la nefandezza di quest'uomo non si arresta di fronte a nessun orrore) piuttosto che cadere nelle mani degli americani.

Dopo aver promesso la vittoria della *jihād*, la riscossa dell'Islam, la creazione di una grande nazione islamica, la prossima distruzione dell'America e degli Stati arabi che in qualche modo la sostengono, nel filmato che lo ritraeva abbracciato al mitra che

accarezzava come un bambino, lo sceicco del terrore è ridotto ad una fuga disperata nelle caverne e negli anfratti dell'Afganistan meridionale, con la sua corte di miliziani feroci, braccato dalle forze speciali americane.

La memoria storica ci riporta ad altre figure analoghe di nemici dell'umanità, rievoca gli ultimi giorni di Hitler nel bunker in cui attendeva la sua fine. Anch'egli aveva sfidato il mondo civile, aveva sognato nel suo delirio la conquista del mondo, aveva perpetrato stragi di innocenti, aveva invaso l'Europa di spietati carnefici, preparava armi letali. E anch'egli ricorse al suicidio pur di non cadere nelle mani di coloro che, a prezzo della loro vita, erano votati alla salvezza dell'umanità, della libertà e della giustizia. Il nobile sacrificio di questi ultimi era nella luce della speranza e sulla strada della vita, della civiltà, della pace; la volontà di sopraffazione e di ferocia del capo del nazismo era nel lugubre segno della morte, della distruzione, del suicidio, del nulla.

Anche Stalin aveva edificato il suo dispotismo su stragi e persecuzioni, imponendo a milioni di uomini sofferenze inaudite, facendo uccidere anche solo sulla base di un sospetto, soffocando libertà e diritti elementari dei suoi simili. Anche qui trionfava un'oscura volontà di morte, che divorava le sue vittime nei gulag, nelle prigioni, nelle esecuzioni capitali.

Stalin non si suicidò, ma morì in modo orribile, dilaniato da cure devastanti somministrate da medici infidi, e il suo corpo finì perfino preda delle sanguisughe usate come estremo rimedio.

Talvolta l'umanità nella sua storia dolorosa genera questi mostri indegni del nome di uomini, più belve che esseri umani, anzi peggiori, perché almeno le belve non sono colpevoli, sono mosse da istinti immediati e non dal raffinato, perverso razionalità di menti omicide. E all'umanità non solo è lecito, ma doveroso – di fronte ai propri figli, ai propri parenti, ai propri connazionali, al

resto dell'umanità in pericolo – difendersi da questi mostri e prevenirne le azioni micidiali e inconsulte. Un compito doloroso perché assume l'apparenza dell'aggressione essendo in realtà solo difesa.

In una splendida pagina dei *Promessi Sposi* Manzoni, dopo aver narrato come Renzo e Lucia penetrano nella canonica di don Abbondio per farsi sposare con l'inganno e come don Abbondio si difenda buttandogli un tappeto addosso, fa soffermare e riflettere il lettore sul curioso paradosso che la situazione presenta. Don Abbondio appare come aggredito, e Renzo e Lucia rivestono i panni degli aggressori, mentre la verità è l'esatto opposto: il vero aggressore è il parroco infedele ai propri doveri, mentre i veri aggrediti sono i poveri fidanzati, vittime della prepotenza. Così – commenta il grande romanziere – vanno spesso le cose umane.

Nei cortei dei no-global e dell'estrema sinistra gli americani, prime vittime degli attentati, sono additati come aggressori; e quando nei discorsi dei cosiddetti "pacifisti" si cerca – peraltro raramente, prevalendo la condanna incondizionata della guerra – di indicare una via per battere il terrorismo, si resta nel vago di soluzioni inefficaci o impraticabili. Sarebbe come cercare di convincere o dissuadere con il dialogo ladri o assassini invece che perseguirli *in primis* con azioni di polizia e di repressione, e quindi di renderli inoffensivi con la detenzione. Certamente restano in piedi il problema palestinese e quello della miseria di interi popoli; ma la soluzione di questi problemi deve procedere parallelamente, non alternativamente alla lotta contro il terrorismo.

Gli arsenali dei terroristi erano zeppi di armi chimiche e batteriologiche, di parti di bombe atomiche, di cui queste organizzazioni avevano fatto incetta dagli arsenali ex sovietici, in attesa di essere assemblate e completate; progettavano l'uso dell'atomica contro l'Occidente, avevano in mente altri attentati e altre stragi, si preparavano ad av-

velenare centinaia di migliaia di uomini e approntavano la diffusione in massa di epidemie mortali. Non si riesce a immaginare quale risultato avrebbe potuto sortire una qualsiasi forma di azione pacifica nei confronti di questi nemici dell'umanità.

All'inizio di questa guerra si temeva che essa sarebbe stata un nuovo Vietnam, che (come l'Unione Sovietica) l'Afganistan avrebbe resistito, che le vittime sarebbero state centinaia di migliaia se non milioni, che alla fine anche le truppe alleate avrebbero dovuto ritirarsi. Su questo facevano leva i terroristi e i loro difensori, i talebani, con proclami spavaldi di distruzione del nemico e con millanterie d'ogni sorta.

Inoltre il mondo islamico era in fermento, in Pakistan i fanatici dimostravano con minacce d'ogni sorta e lasciandosi andare alla violenza. Dello stallo militare, durato quasi un mese, e delle vittime civili (reali, come purtroppo avviene, ma anche amplificate dai talebani, che talvolta peraltro se ne rendevano responsabili facendosi scudo di case o di complessi civili) si facevano forti i pacifisti per denunciare l'inutilità e le micidiali conseguenze dell'intervento militare. Ma poi, come un castello di carte, il fronte talebano si è sgretolato, città e difese cadevano una dopo l'altra in mano dell'Alleanza del nord, i *mujahiddin* hanno invaso il Paese.

Nel momento in cui scriviamo solo Kandahar, la roccaforte di Omar, resiste (ma sta trattando la resa), mentre Kunduz, sotto una pioggia di bombe, non si arrende ancora. I due casi si spiegano in quanto a Kandahar si è concentrato tutto ciò che restava dell'esercito talebano, mentre le truppe di mercenari e di volontari stranieri asserragliate a Kunduz temono, se si arrendono, di non essere risparmiate dai vincitori, e preferiscono quindi una difesa estrema.

Anche i *mujahiddin* compiono misfatti orrendi, come abbiamo visto nelle torture e

nelle esecuzioni feroci per le strade di Kabul, e gli alleati dovrebbero impedirle come anche dovrebbero imporre di risparmiare la vita a tutti coloro che si arrendono.

Quando si facevano oscure previsioni sull'andamento della guerra non si teneva conto della profonda differenza tra questa situazione e le precedenti. Allora erano popoli interi che difendevano la propria indipendenza; adesso è un popolo oppresso dal fanatismo dei talebani che viene liberato dall'intervento angloamericano e dall'Alleanza del nord (sempre che quest'ultima non esprima un regime troppo fondamentalista).

Nelle strade di Kabul si festeggia, si sente la radio, si va al cinema, le donne tolgono il *burka*, simbolo della terribile condizione femminile a cui erano costrette. Il regime talebano non aveva radici nel popolo, era solo una tirannia fanatica e violenta imposta dall'alto, che non ha retto al duro impatto con le forze alleate.

Non siamo certo alla fine del terrorismo, e neanche la cattura o la morte di Bin Laden raggiungerebbero tale scopo. Forse saranno necessarie altre azioni militari e, soprattutto sarà necessaria la pace israelo-palestinese. Sarà necessaria un'evoluzione economica e culturale dei Paesi islamici, una conversione dell'Islam alla modernità, un suo sviluppo verso la democrazia e l'elevamento del tenore di vita dei suoi popoli.

Ma nessuno può negare che, nell'immediato, l'intervento militare angloamericano comporta e comporterà un enorme potenziale di dissuasione nei confronti dei terroristi e dei fanatici, che non vogliono né la libertà lo sviluppo né il benessere dell'umanità - a partire dall'umanità islamica - né il trionfo della loro stessa fede, ma credono solo nella loro ideologia di suicidio e di morte. L'umanità, alla fine, non potrà non aver ragione di essi.

Leonardo Casini

Per una nuova Europa

Presidenza dell'Unione europea

Il nuovo Trattato di Nizza ha definitivamente aperto la porta alla più grande operazione di allargamento della storia dell'Unione europea.

Parliamo comunemente di un allargamento. In realtà, si tratta di un reale cambiamento.

Un'Unione europea composta da 25, da 27, se non addirittura da un numero ancora più elevato di Stati membri avrà un aspetto radicalmente diverso da quello dell'Unione europea come la conosciamo attualmente.

Per questa ragione, è assolutamente necessario cominciare a riflettere già da ora per sapere come organizzare l'Unione europea dopo l'operazione di allargamento? Quali dovranno essere le sue competenze? Come la si finanzierà? Di quali istituzioni deve disporre? Come saranno prese le decisioni?

Il Consiglio europeo di Nizza organizzato nel mese di dicembre 2000 ha approvato una *Dichiarazione relativa all'avvenire dell'Unione europea*. Questa dichiarazione implica la conduzione di un largo e profondo dibattito relativamente al futuro dell'Unione europea.

Nel quadro di questo dibattito, conviene associare non solo gli Stati membri ma anche gli Stati candidati all'adesione, i Parlamenti nazionali, il Parlamento europeo, le regioni e l'opinione pubblica nel suo insieme.

Nizza ha affidato alla Presidenza la missione di abbozzare alla fine dell'anno 2001, nella Dichiarazione di Laeken, i parametri di questo dibattito, che deve a sua volta

portare allo svolgimento di una nuova Conferenza intergovernativa nel 2004. Nel quadro della preparazione di questa dichiarazione, la Presidenza si baserà su diverse fonti:

- il largo dibattito iniziato nel frattempo in tutti gli Stati membri. Questo dibattito deve evidentemente continuare dopo il 2001. La Presidenza cercherà, nondimeno, di ottenere dal dibattito attualmente in atto una serie di risultati provvisori. Cercherà inoltre di trarre delle conclusioni che possano rivelarsi utili per la Dichiarazione di Laeken;
- i contributi del Parlamento europeo e della Commissione europea;
- i contributi dei Parlamenti nazionali;
- i contributi delle Regioni costituzionali;
- i numerosi lavori di studio e suggerimenti avanzati dagli istituti e gruppi di ricerca e dagli esperti;
- gli stretti contatti che la Presidenza terrà con ogni Stato membro;
- i contributi dei partner sociali e della società civile.

Innanzitutto, occorre realizzare un'analisi dei problemi che l'Europa conosce. L'Unione europea ha perso il contatto con il cittadino.

In effetti, una parte dell'opinione pubblica ha attualmente l'idea che l'Unione europea intervenga alle volte troppo fortemente nella vita del cittadino, che l'Unione europea abusi qualche volta dei fondamenti giuridici contenuti nei Trattati per sconfinare sulle competenze degli Stati membri, che l'Unione europea soffra di una

manca di trasparenza, che il suo funzionamento sia troppo burocratico e che la sua legittimità democratica sia insufficiente.

Prestarsi di nuovo all'ascolto del cittadino è una garanzia per le ulteriori tappe del processo di unificazione.

In un secondo tempo, deve essere ricordata l'agenda stessa del dibattito. L'obiettivo non è quello di formulare già delle risposte definitive.

Questo esercizio interviene solo alla fine del percorso. Basandosi su delle questioni mirate, l'obiettivo è nondimeno di stimolare il dibattito su tutti i problemi che riguardano il futuro dell'Europa.

La *Dichiarazione relativa all'avvenire dell'Unione europea* approvata a Nizza contiene quattro temi che il dibattito deve tra l'altro prendere in considerazione. La Presidenza prevede tuttavia di aprire l'agenda ad un progetto globale per l'Europa. Questo progetto deve portare una risposta alla questione fondamentale di sapere come strutturare la vita politica in seno ad un'Unione europea allargata.

Nel Consiglio di Laeken, occorre fissare un quadro che permetta di affrontare tutte le questioni relative al futuro dell'Unione europea:

- il processo di costituzionalizzazione dell'Unione europea (i valori e le sfide dell'Unione europea, la semplificazione dei Trattati, l'allargamento di un metodo comunitario modernizzato);

- la nuova organizzazione delle competenze, nel cui quadro sono meglio stabiliti gli obiettivi e gli strumenti di politica dell'Unione europea. Le competenze dell'Unione europea e le competenze degli Stati membri dovrebbero essere ugualmente definite più chiaramente. Questa nuova organizzazione delle competenze non può avere come conseguenza che si rimettano in discussione elementi essenziali dell'*acquis* comunitario o che la dinamica d'integrazione si fermi;

- il finanziamento diretto o indiretto dell'Unione europea, in modo che si rilanci la filosofia dei mezzi propri dell'Unione europea;

- l'architettura istituzionale e interistituzionale, con una particolare attenzione per il ruolo delle entità federate e del dialogo con i partner sociali e la società civile.

Oltre all'agenda del dibattito, la Dichiarazione di Laeken fisserà anche il calendario ed il metodo che verrà utilizzato per l'ampio dibattito approfondito che sarà condotto durante i prossimi anni.

Verso una società della conoscenza

Discorso di apertura del nuovo Anno Accademico della Golden Age University*

Guido Ravasi

Benvenuti a questa manifestazione di apertura del nuovo Anno Accademico della Libera Università Lombarda, nota anche come Golden Age University o Unigold. È un vero piacere e onore avervi tra noi in questa particolare occasione e vi ringrazio, a nome della Presidenza e a nome dell'intero staff dell'Università.

Il Prof. Costantino Dragàn, purtroppo, non ha potuto essere qui oggi con noi e pertanto mi ha incaricato di porgerVi il suo affettuoso saluto e il Suo messaggio.

Sono lieto, tuttavia, di confidarvi che l'assenza del Presidente Costantino Dragàn e del Presidente Esecutivo, Dott.ssa Veronica Gusa de Dragàn è giustificata da una ragione di grande felicità: proprio in questi giorni, infatti, avverrà a Roma il battesimo dei loro due gemelli, dei loro ultimi due nati.

Un nuovo Anno Accademico

Oggi inauguriamo il 14° Anno Accademico della Golden Age University, un anno che presenta alcune novità che potete già riscontrare nel libretto dei corsi. La principale novità che arricchisce il quadro didattico e culturale dell'Università è costituito dai corsi di informatica.

È stato organizzato un programma didattico di informatica con la costituzione di quattro corsi, perlopiù con carattere introduttivo. Questa novità è stata resa possibile proprio grazie a voi, grazie alle vostre ri-

chiede e all'appoggio logistico del CIRE (acronimo di Centro d'Iniziativa Regionale ed Europea) che mette a disposizione la sala e le attrezzature.

Noi riteniamo che un'università come la nostra – o meglio la vostra perché l'università è soprattutto di coloro che vi studiano e la frequentano –, un'università privata rivolta ad un pubblico adulto, non può certamente permettersi di replicare programmi didattici preconfezionati, ma pensiamo, invece, che debba confrontarsi senza soluzione di continuità con le trasformazioni della società civile, con il mondo culturale in senso ampio e debba dialogare con il proprio pubblico, recependone le esigenze culturali e i bisogni formativi.

La disponibilità ad apprendere e la possibilità di farlo durante l'intero corso della vita costituisce ormai, senza dubbio, un carattere fondante della moderna complessità sociale e individuale.

Una società dell'apprendimento

Molti filoni teorici e numerose analisi empiriche del mondo contemporaneo sono concordi nell'indicare che la società attuale può essere vista anche sotto l'aspetto di "società dell'apprendimento" o per usare un anglicismo, di *Learning Society*.

Learning Society ossia società dell'apprendimento, società della conoscenza ovvero società in cui la conoscenza ha un ruolo



lo sempre più importante, non solo nella vita professionale, ma anche in quella post-professionale e personale di ciascuno di noi. Conoscere e quindi imparare diventa sempre più la condizione per vivere, muoversi e orientarsi in questa società oltre che per essere individui capaci di progettualità, di responsabilità e di autonomia.

In quest'orizzonte colloco – cercando di farmi interprete del pensiero della Presidenza – la presente riflessione sulla formazione e sull'apprendimento nella prospettiva che ho chiamato della società della conoscenza dove imparare è un *lifelong learning* ossia è un aspetto strutturale e permanente della vita degli individui e delle collettività. Si tratta ormai di *imparare sempre* e non più una volta per tutte.

Ciascuno di noi ha avuto modo di rendersi più volte conto del fatto che può essere faticoso affrontare la complessità del vivere quotidiano, il rischio e la velocità del cambiamento, la pluralità di ruoli a cui uomini e donne, a tutte le età ormai, devono rispondere, la molteplicità delle transizioni senza un'attività costante di riflessività e di apprendimento.

Imparare sempre diventa non più una scelta (anche se tale deve restare), ma un imperativo kantiano, un imperativo categorico. Acquisire sempre nuove informazioni, nuovi strumenti, nuove conoscenze: *imparare sempre* è ormai una questione vitale per orientarsi, per scegliere i propri percorsi, per sviluppare le competenze necessarie nei diversi contesti, nei diversi ruoli, nelle diverse stagioni della vita, per sviluppare un pensiero creativo e responsabile e sentirsi protagonisti consapevoli del proprio essere sociale e individuale.

La società conoscitiva e l'apprendimento durante tutto il corso della vita costituiscono il quadro di riferimento attraverso cui collocare e riconsiderare il concetto stesso di essere adulto, di età adulta e, quindi, di "Golden Age".

Il concetto di conoscenza è un concetto che

oggi si definisce per la sua pervasività: in altri termini pervade in misura sempre maggiore ogni ambito della vita, non vi è settore, fase o età della vita in cui esso progressivamente non si inserisca in maniera sempre più forte, radicata, ineludibile. Ed è proprio sulla base della possibilità di accedere, e utilizzare e gestire i saperi e le competenze che gli individui si giocano la loro maggior o minor libertà e autorealizzazione.

Le nuove esigenze degli adulti, il valore non solo economico, ma sociale e individuale del sapere e delle competenze divengono così la linea di riferimento per definire le priorità di questo nuovo secolo.

Non solo il *know how* professionale produce valore, ma anche la conoscenza diffusa e la divulgazione producono valore, ovvero un bene sociale da preservare e potenziare. La preservazione e il potenziamento di tale bene è uno dei cardini su cui si iscrive lo statuto della Golden Age University e che ne forniscono la giustificazione di esistere.

Unione europea e UNESCO

Tale orientamento risulta anche nelle direttive dell'Unione europea a cui noi facciamo costantemente riferimento e nello spirito dell'UNESCO da cui noi troviamo ispirazione.

Come sapete la Golden Age University è una struttura correlata alla Fondazione Europea Dragàn la quale ha tra i suoi principali obiettivi quello di portare il suo contributo alla costruzione di una comunità culturale europea ed una coscienza europeistica.

Nello stesso tempo, come risulta dall'Atto costitutivo della Golden Age University, il Prof. C. Dragàn costituì tale università, insieme al comitato promotore – di cui qui abbiamo illustri rappresentanti dal Prof. F. Ogliari alla Prof.ssa A. Calderara – agendo anche nella sua qualità di Presidente del Centro UNESCO Milano.

Non si deve mai dimenticare che la Golden Age University ha tratto e trae i suoi principi ispiratori anche dallo spirito dell'UNESCO oltre che dallo spirito che anima l'impegno europeo ed europeistico del presidente fondatore. Europa e UNESCO, società della conoscenza ed educazione permanente: sono questi i quattro pilastri su cui la Golden Age University fonda la propria azione culturale al cui centro, tuttavia, va tenuto costantemente presente il vero fulcro su cui far leva: il bisogno formativo-conoscitivo degli utenti e le esigenze culturali del suo pubblico.

La Golden Age University in questi anni ha cercato e cercherà sempre più nel futuro di favorire, di facilitare, di consentire ciò che oggi è una necessità cruciale, un bisogno vitale: l'apprendimento durante tutto il corso della vita oltre che l'uso intelligente del proprio tempo. L'apprendimento durante tutto il corso della vita costituisce certamente uno dei *topoi* più ricorrenti sia nella letteratura scientifica che nell'agenda politica di molti Paesi e di organismi internazionali.

La stessa Unione europea fin dal 1990 almeno, ha mostrato una grande attenzione al tema dell'apprendimento durante il corso di tutta la vita facendone il principio centrale delle politiche dell'istruzione e della formazione.

La prospettiva della dimensione conoscitiva della società, indicata dalle pubblicazioni dell'Unione europea, non solo da quelle più recenti ma anche, in particolare, dal rapporto Delors al Libro Bianco della Commissione europea, assume proprio come punto di partenza la grande questione di come realizzare uno sviluppo il cui obiettivo primario comprenda una nuova qualità – qualità della vita, qualità dei rapporti umani – fondata sullo sviluppo della cultura generale e sulla capacità di comprensione del mondo. L'Unione europea e, più in generale, la comunità internazionale hanno individuato l'obiettivo dell'apprendimento a tutte le età come un obiettivo irrinunciabile.

In quest'ottica, l'apprendimento e la curiosità intellettuale, l'uso dei propri strumenti cognitivi, il libro, il computer, l'uso di Internet e della posta elettronica – che per inciso compaiono da quest'anno nei programmi della Golden Age University –, la fruizione culturale, gli adempimenti di relazione e comunicazione della vita quotidiana appaiono sempre più determinanti per la qualità delle prestazioni vitali.

Per la vita degli individui e dei sistemi sociali, l'innovazione tecnologica, la trasformazione del lavoro e della vita, il rapido invecchiamento delle conoscenze e delle competenze costituiscono il quadro entro cui si costruisce quella che abbiamo chiamato *Learning Society*.

Assistiamo alla dilatazione dell'arco temporale della vita umana, all'aumento del tempo del non-lavoro e del tempo disponibile per gli individui. Più tempo libero, maggior lunghezza della vita, pongono la questione di come gestire quest'opportunità e di come saperla gestire in modo creativo, divertente ma intelligente. A tale questione la Golden Age University si pone il compito di offrire una risposta cercando di mettere gli individui in condizione di saper utilizzare le loro nuove disponibilità di tempo attraverso un orientamento e un approccio culturale corretto.

Da un lato siamo bombardati da un mercato dell'informazione ormai esasperato e da un consumismo dilagante delle stesse mode culturali, dall'altro siamo ancora costretti a sopportare l'invasione di sacche di ignoranza, superficialità e maleducazione dilagante che perdurano nonostante il profilarsi di quello che abbiamo chiamato *Learning Society*. In questo contesto, la Golden Age University cerca di incarnare un valore fondamentale che è condizione di ogni società democratica: ossia che l'apprendimento è un diritto che deve essere consentito a tutti e in ogni fase della vita, e non è quindi un privilegio riservato a pochi o a certe categorie o fasce di popolazione.

L'educazione nei principi dell'UNESCO

Abbiamo citato l'UNESCO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. Se noi prendiamo come riferimento il modo di concepire l'educazione permanente nelle ricerche dell'UNESCO essa è definita come "un processo, durante tutto il corso della vita, che accompagna lo sviluppo personale, professionale e sociale degli individui al fine di migliorare la qualità dell'esistenza degli individui stessi e della loro collettività".

Un cittadino è tale in senso pieno, attivo e partecipativo alla vita sociale e culturale della comunità nella misura in cui è in grado di comprendere e assecondare il cambiamento, dotato di capacità di valutazione e critiche, aperto all'esplorazione di nuovi orizzonti e sotto questo profilo le politiche formative della Golden Age University dovranno garantire il libero accesso al sapere e creare le opportunità di comunicazione tra gli individui e lo scambio culturale.

L'insegnamento della Filosofia

Sinora ho parlato come Segretario Generale dell'Istituzione e mi permetto, ora che sono arrivato alla conclusione di questo mio intervento introduttivo, di parlarvi invece ora come docente. Come insegnante di Filosofia ho il piacere di riconoscere in questo pubblico numerosi "amici della Filosofia" che ho avuto modo di incontrare alle lezioni. So che come docente devo far fronte alle richieste delle dispense. Diversi tra voi hanno richiesto le dispense dei miei corsi di Filosofia, corsi dal titolo: *La filosofia come modo di vita* e *La filosofia e l'amore*.

Tali dispense verranno stampate sotto l'egida del Centro UNESCO di Milano, e messe a disposizione di tutti gli interessati. Prima concluderò, tuttavia, con alcune conferenze di carattere straordinario, la tematica avviata e sviluppata lo scorso anno sul rapporto tra filosofia e amore tenendo alcune

conferenze a completamento del ciclo. Devo riconoscere che l'esperienza di docente alla Golden Age University, è stata veramente entusiasmante e coinvolgente, soprattutto in virtù della risposta e dell'interesse del pubblico. Spero di poterla ancora proseguire, seppure con conferenze straordinarie e non con un corso vero e proprio.

Tuttavia per me è ormai venuto il tempo di fare un'altra esperienza, non soltanto o non tanto quella di docente ma quella di discente, di studente. E questo a dimostrazione che il ruolo di insegnante e di studente è destinato ad alternarsi sempre nel ciclo della conoscenza e della vita. Se poi un individuo, come nel mio caso, ha acquisito almeno un po' lo spirito della filosofia e quindi sa di non sapere, non potrebbe desiderare altro che imparare per cercare di colmare parte delle sue ampie e profonde lacune.

Conclusione e ringraziamenti

Detto questo vi ringrazio nuovamente per avere avuto la pazienza di ascoltarmi, ringrazio il corpo docente, ringrazio il Prof. Avv. Ogliari e la Prof.ssa Calderara, tutti i colleghi e lo staff per aver consentito la crescita della Golden Age University e di averla traghettata al III millennio.

Prima di cedere la parola agli altri relatori, lasciatemi ringraziare soprattutto voi che componete questo straordinario pubblico.

A voi va la nostra sincera ammirazione proprio perché dentro di voi sentite la sete del conoscere e dell'imparare e fate uso del vostro tempo in modo intelligente e culturalmente costruttivo. Anche per questo rappresentate sicuramente una delle parti più vitali della società civile.

* Pubblichiamo il discorso introduttivo di Guido Ravasi, tenuto alla cerimonia di apertura dell'Anno Accademico 2001-2002 della Golden Age University in collaborazione con il Centro UNESCO Milano (24.10.2001).

La conservazione del Patrimonio mondiale e i giovani (II)

Suggerimenti didattici tratti
dal Kit Pedagogico dell'UNESCO

*Centro UNESCO Milano
(a cura di Claudia Gaeta)*

L'accesso alla rete e ad Internet

Abbiamo assistito e stiamo ancora oggi assistendo ad una vera e propria esplosione dell'informazione. Grazie ad Internet possiamo accedere a biblioteche, banche dati, archivi bollettini e altri prodotti di consumo da ogni angolo della terra. La raccolta di informazioni e di dati attraverso le nuove tecnologie costituiscono un aspetto importante della ricerca e dell'educazione al Patrimonio mondiale e permette, a studenti e docenti, di disporre di un nuovo strumento per scoprire il valore dei siti mondiali e l'importanza della loro conservazione.

Uno degli obiettivi del progetto educativo dell'UNESCO è quello di permettere alle scuole secondarie di tutti i Paesi del mondo di far parte di una rete mondiale di scambi di esperienze e di condivisione di conoscenze. La maggior parte delle scuole che partecipano al progetto sono membri del RÉSEAU, il Sistema delle Scuole Associate UNESCO il cui scopo principale è quello di promuovere le dimensioni umanistica, culturale e internazionale dell'educazione lanciando progetti pilota con la collaborazione del Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Le scuole associate creano spesso dei le-

gami e degli scambi che implicano non solo la condivisione di esperienze, ma anche talvolta la condivisione delle risorse.

Altro scopo del RÉSEAU è quello di riunire dei Forum regionali o sub regionali di giovani, dei Laboratori sul Patrimonio per gli insegnanti e dei corsi sul Restauro del Patrimonio mondiale.

Indubbiamente è molto costoso riunire studenti ed insegnanti di tanti Paesi: per questo l'applicazione delle nuove tecnologie nella prospettiva di un lavoro in rete si rivela un ottimo mezzo di diffusione delle iniziative, di comunicazione fra gli utenti per migliorare la propria reciproca conoscenza in modo spontaneo e regolare, di scambiare punti di vista e progetti.

L'efficacia di un lavoro in rete necessita tuttavia un flusso di informazioni frequenti e un continuo lavoro di aggiornamento.

L'educazione al Patrimonio mondiale attraverso la navigazione in Internet

Una delle sfide dei nostri giorni è la capacità di gestire il flusso di informazioni che provengono dal web e di acquisire uno spirito di selezione critica nei loro confronti, da una parte e d'altra parte è necessario che i giovani sappiano cosa e dove cercare, compiti questi che non possono esse-

re affidati al caso. Oltre ai compiti educativi tradizionali occorre prevedere anche questo supplemento di informazione e formazione per future generazioni responsabili.

La posta elettronica

La posta elettronica, il mezzo di trasmissione di messaggi più usato ai giorni nostri, permette agli utenti di comunicare rapidamente e in modo completo con i loro corrispondenti. Quasi tutte le scuole possiedono oggi un indirizzo di posta elettronica e sono in grado di corrispondere con i loro partner in tutto il mondo ad alta velocità. Attraverso questo mezzo le scuole possono anche abbonarsi ai servizi dell'UNESCO ricevendo la *Lettre du Patrimoine Mondial* regolarmente.

Il Progetto attuale del Centro UNESCO di Milano e dell'AIIG (sez. Lombardia) è un esempio di come l'uso di Internet permetta ad insegnanti e studenti di condividere materiali e conoscenze, di stabilire rapporti di amicizia attraverso il web, di approfondire argomenti, di dividerli con altri studenti della stessa età, di scambiarsi immagini e suoni.

L'allargamento del progetto ad altri Paesi permette scoprire altri popoli, le loro culture, la loro civiltà, il loro patrimonio. E nel contempo le diverse regioni potranno lavorare insieme a progetti comuni con l'obiettivo di preservare il Patrimonio mondiale dell'umanità minacciato di distruzione dall'inquinamento, le guerre o la negligenza.

Piano di attività sul web

1. Consultare la pagina web dell'UNESCO per conoscere le attività dell'Organizzazione a favore della conservazione del Patrimonio mondiale.

2. Navigare alla ricerca di scuole associate che operano a favore della salvaguar-

dia del Patrimonio.

3. Mettere a fuoco le diverse metodologie di approccio alla visita di un sito da salvaguardare, per esempio facendo un confronto fra due o più siti.

4. Proporre nuovi siti da salvaguardare e scambiare informazioni con altre scuole.

5. Eseguire una serie di disegni in cui si individua un percorso alla scoperta di un sito.

6. Consultare una grande biblioteca per approfondire le conoscenze su un particolare sito da salvaguardare.

La pagina del sito UNESCO è <http://www.unesco.org> e da essa potete navigare tranquillamente e scoprire le attività dell'associazione. Un consiglio. Trovate una docente di lingua straniera che vi accompagni nella navigazione, il sito è in francese e inglese, solo alcune pagine sono tradotte in altre lingue, non in italiano.

Ecco una lista di siti utili per acquisire informazioni sui siti del Patrimonio mondiale:

- Unione Mondiale per la Natura (UICM): <http://www.iucn.org>;

- Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM): <http://www.icom.org>;

- Centro Internazionale di Studi per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali (ICCROM): <http://www.iccrom.org>;

- Organizzazione delle città del Patrimonio Mondiale (OVPM): <http://www.ovpm.org>.

Unità didattica

Soluzione pacifica dei conflitti

La conservazione del Patrimonio mondiale è talvolta all'origine di conflitti provocati da rivendicazioni territoriali, guerre o progetti di sviluppo che occorre risolvere in modo equo e con una certa inventiva. I giochi di ruolo possono essere utili per dare ai giovani la capacità di risolvere i conflitti in modo non violento, insegnare loro a prendere in considerazione i proble-

mi da punti di vista differenti ed a capire l'importanza e l'applicazione della nozione di compromesso.

I professori potrebbero ad esempio immaginare una situazione di protezione di un sito del Patrimonio mondiale. Si può dividere la classe in gruppi con ruoli diversi: il promotore, il custode del sito, il conservatore del Patrimonio il sindaco del luogo, operai della regione, turisti in visita al luogo. Si possono distribuire agli studenti dei fogli con gli argomenti da dibattere nei negoziati che dovranno raggiungere una soluzione soddisfacente per tutti senza lasciare dettagli irrisolti.

Ecco una lista riassuntiva delle modalità di soluzione pacifica di un conflitto applicato alla conservazione del Patrimonio mondiale nell'ambito di un gioco di ruolo:

1. Concentrarsi sull'argomento e non sulle persone che intervengono.

2. Tentare di mettersi nei panni dell'avversario senza dimenticare che uno stesso gruppo può difendere interessi diversi.

3. Permettere all'avversario di esprimere liberamente le sue idee ed impressioni. Ascoltarlo con interesse.

4. Tentare di capire e approfondire le ragioni e gli argomenti dell'avversario.

5. Esporre gli argomenti di fondo e non argomentazioni affrettate.

6. Assicurarsi che l'avversario capisca quanto gli viene detto.

7. Non perdersi nei dettagli.

8. Trovare soluzioni soddisfacenti per ogni gruppo, se possibile e comunque adeguate al problema.

9. Non minacciare l'avversario.

10. Non rinunciare anche se sotto pressione.

11. Dare apporti originali e positivi.

12. Risolvere il conflitto in tappe successive affrontando progressivamente le questioni più delicate.

13. Concertarsi per evitare nuovi conflitti.

14. Prevedere e trovare accordi per la

soluzione di problemi che potrebbero sorgere successivamente.

Il docente dovrà tenersi pronto ad intervenire, naturalmente solo se richiesto.

La Convenzione del Patrimonio mondiale

“Il degrado o la scomparsa del Patrimonio culturale e naturale costituisce un impoverimento nefasto del Patrimonio di tutti i popoli del mondo” (dalla Prefazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale).

Obiettivi:

1. Conoscenze – aiutare gli studenti a capire e approfondire:

- le nozioni di Patrimonio e di Patrimonio mondiale;

- i pericoli che minacciano il Patrimonio mondiale;

- l'importanza della convenzione del Patrimonio mondiale;

- i criteri di base per l'iscrizione di siti sulla lista del Patrimonio mondiale;

- il processo fondamentale della conservazione del Patrimonio.

2. Comportamenti – incoraggiare gli studenti a:

- mobilitarsi per la conservazione del Patrimonio locale;

- rispettare e valorizzare i siti del Patrimonio;

- imparare a conoscere altre culture;

- acquisire il rispetto della diversità culturale e naturale.

3. Competenze:

- aiutare gli alunni a sviluppare abilità nel prendere decisioni responsabili a favore della conservazione del Patrimonio locale e mondiale;

- suggerire soluzioni e contribuire a risolvere i problemi relativi al Patrimonio partecipare alla conservazione del Patrimonio;

- documentarsi e fare ricorso a metodi analitici per migliorare le proprie conoscenze in materia di Patrimonio mondiale.

Quadrimestrale
dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici
con il patrocinio della Fondazione Europea Dragàn



**Un punto di riferimento irrinunciabile
nel dibattito giuridico internazionale, uno strumento
indispensabile di studio e documentazione:
*La Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale***

EDIZIONI NAGARD

Abbonamento annuale: Italia € 47; Estero € 57

Un fascicolo € 21; arretrato € 24

Versamento sul ccp n. 38608204 o bonifico bancario su cc n. 3303/1 presso il Credito Artigiano,
Agenzia 1 di Milano (ABI 3512, CAB 1602), intestati a: Edizioni Nagard, Via Larga 9, 20122 Milano.

FONDAZIONE EUROPEA DRAGÀN

Presidente: Prof. G. COSTANTINO DRAGÀN
Vice-Presidente: Dott.ssa D. VERONICA GUSA DE DRAGÀN

Sede di Roma: Foro Traiano, 1/A – Tel. 06 6780948 - 6797785 – Fax 06 6784961
Ingresso libero

Anno Accademico 2001-2002

Ciclo di Conferenze di

STORIA E SCIENZE POLITICHE

.....

LE SFIDE DELL'EUROPA IN UN MONDO CHE CAMBIA

Martedì, 20 novembre 2001, ore 17.00

L'attacco all'America:

i nuovi scenari mondiali e il ruolo dell'Europa

Proloquio del Prof. G. Costantino Dragàn

Presidente Fondazione Europea Dragàn

Introduzione del Prof. Francesco Perfetti

Direttore del Dipartimento di Studi Storico-Politici

Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)

Conferenza del Prof. Gen. Carlo Jean

Docente di Studi Strategici

Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)

Generale degli Alpini

Martedì, 11 dicembre 2001, ore 17.00

La costruzione europea (I):

dai Trattati di Roma

alla svolta di Maastricht e Amsterdam

Ministro Plen. Giorgio Bosco

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

Martedì, 15 gennaio 2002, ore 17.00

La costruzione europea (II):

le decisioni di Nizza e di Laeken

e i dilemmi attuali

Ministro Plen. Ferdinando Nelli Feroci

Direzione Generale per l'Integrazione Europea

Ministero degli Affari Esteri

I

LA COSTRUZIONE DELL'UNIONE EUROPEA DAI TRATTATI DI ROMA AI NOSTRI GIORNI

Martedì, 27 novembre 2001, ore 17.00

**Le sfide dell'Europa,
attualità e prospettive dell'integrazione**

Prof. Giuseppe Mammarella

Stanford University

Martedì, 4 dicembre 2001, ore 17.00

L'Euro nelle tasche dei cittadini.

La circolazione della moneta unica europea

Prof. Pier Virgilio Dastoli

Segretario Movimento Europeo Internazionale

Università di Macerata

II

L'IDENTITÀ EUROPEA

Martedì, 22 gennaio 2002, ore 17.00

Nazione ed Europa.

Sovranità nazionale e costituzione europea

Prof. Augusto Sinagra

Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)

Martedì, 29 gennaio 2002, ore 17.00

L'unificazione europea

nel quadro della politica internazionale

Prof. Pier Virgilio Dastoli

Segretario Movimento Europeo Internazionale

Università di Macerata

Martedì, 5 febbraio 2002, ore 17.00

L'identità europea

Prof. Alberto Indelicato
Ambasciatore

Martedì, 12 febbraio 2002, ore 17.00

**La geografia della nuova Europa:
regioni culturali e politiche**

Prof. Gianfranco Lizza
Università di Roma "La Sapienza"

Martedì, 19 febbraio 2002, ore 17.00

"Europa: Quale destino?"

L'idea d'Europa in François Visine

Prof. Leonardo Casini
Università di Roma III

Martedì, 26 febbraio 2002, ore 17.00

La cultura nella costruzione europea

Prof.ssa Maria Grazia Melchionni
Università di Roma "La Sapienza"

III

PROBLEMI ATTUALI

Martedì, 5 marzo 2002, ore 17.00

**La difesa della civiltà occidentale. La politica
di sicurezza e l'integrazione militare europea**

Prof. Gen. Carlo Jean
Docente di Studi Strategici
Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)
Generale degli Alpini

Martedì, 12 marzo 2002, ore 17.00

Il terrorismo e la sfida del fondamentalismo

Prof. Francesco Perfetti
Direttore del Dipartimento di Studi Storico-Politici
Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)

Martedì, 19 marzo 2002, ore 17.00

**L'Europa e le migrazioni internazionali:
nuove tendenze e recenti proposte**

Cons. Leg. Alberto Colella
Consigliere diplomatico del Ministro del Lavoro

Martedì, 26 marzo 2002, ore 17.00

**Nuove risposte per un mondo che cambia:
struttura e funzionamento
del Ministero degli Affari Esteri**

Cons. Leg. Stefano Baldi
Unità di Analisi e Programmazione
Ministero degli Affari Esteri

Martedì, 9 aprile 2002, ore 17.00

**I Paesi dell'Est europeo:
tra Unione europea e pressione euroasiatica**

Prof. Francesco Guida
Università di Roma III

Martedì, 16 aprile 2002, ore 17.00

**Il pericolo della Russia di Putin:
un'apparente "nuova" identità nazionale
per un vecchio assetto di potere**

Prof. Andrea Romano
Storico

IV

QUESTIONI APERTE

Martedì, 23 aprile 2002, ore 17.00

Europa, Islam e globalizzazione

Prof. Giuseppe Sacco
Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)

Martedì, 7 maggio 2002, ore 17.00

**Una nuova dimensione del processo di
unificazione europea: la cooperazione spaziale**

Cons. Antonio Alessandro
Direzione Generale per la Cooperazione
Economica e Finanziaria Multilaterale
Ministero degli Affari Esteri

Martedì, 14 maggio 2002, ore 17.00

**I processi decisionali dell'Unione europea.
Chi comanda davvero in Europa?**

Ministro Plen. Giorgio Bosco
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

Martedì, 21 maggio 2002, ore 17.00

Consiglio d'Europa e diritti umani

Prof. Giovanni Conso
Presidente della Conferenza Diplomatica
delle Nazioni Unite sulla Corte Penale Internazionale,
già Presidente della Corte Costituzionale

TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

Martedì, 28 maggio 2002, ore 17.00

L'Unione europea oggi: sfide e prospettive

*Tavola rotonda coordinata
dal Prof. Francesco Perfetti*
Direttore del Dipartimento di Studi Storico-Politici
Libera Università Internazionale Studi Sociali (LUISS)

Commento al *Libro Bianco* della Commissione CE sulla *governance*

Fausto Capelli

Direttore del Collegio europeo di Parma
Consiglio Direttivo CISDCE - Milano

Il *Libro Bianco* sulla *governance* sottolinea giustamente l'importanza di avvicinare l'Europa e le istituzioni comunitarie ai cittadini europei e alle loro strutture regionali e locali. Se l'obiettivo fosse soltanto quello di informare in modo puntuale i cittadini europei di quanto l'Unione europea ha realizzato e continua a realizzare nel loro interesse, probabilmente una massiccia campagna di informazione potrebbe contribuire al raggiungimento dello scopo.

Ma se si parla di *governance* significa che si vuole instaurare un rapporto tale, tra centro (Unione europea) e periferia (strutture regionali e locali), da far entrare i principi e le regole del sistema europeo nella cultura degli amministratori regionali e locali.

E lo strumento fondamentale per far entrare il sistema europeo nella cultura degli amministratori regionali e locali è quello della formazione.

Il *Libro Bianco* sembra trascurare questo aspetto basilare.

L'esperienza effettuata durante un decennio sia presso il Collegio europeo di Parma sia presso il CISDCE di Milano appare interessante a questo proposito. Avendo avuto modo di svolgere una sistematica attività di formazione in varie tematiche di interesse comunitario (es. appalti pubblici, fondi strutturali, euro ecc.) su richiesta specifica di enti regionali e locali (province, comuni e comunità montane) ci si è resi conto di come fosse possibile ottenere in tempi relativamente brevi cambiamenti sorprenden-

ti nella gestione amministrativa di tali enti.

Bastava, ad esempio, che uno o due funzionari di un Comune imparassero ad organizzare in modo corretto gli appalti pubblici di loro competenza che l'intero Comune veniva a beneficiare delle nuove professionalità, evitando sprechi di denaro pubblico, costose procedure giudiziarie ed enormi perdite di tempo. Occorre, quindi, a nostro avviso, che il *Libro Bianco* preveda, tra gli obiettivi da perseguire, la formazione dei consiglieri regionali e locali nonché quella dei quadri amministrativi delle regioni, delle province, dei Comuni e delle altre strutture locali. Ovviamente, un'attività di formazione di tale ampiezza deve essere gestita insieme ai Governi degli Stati membri e alle stesse amministrazioni locali.

Occorrerà pertanto che l'Unione europea (come ha fatto ad esempio per le regioni dell'obiettivo n. 1 mediante il FSE) destini specifiche risorse a tale formazione, invitando a contribuire finanziariamente i Governi centrali ed anche, in misura adeguata, le stesse realtà regionali e locali.

Allo scopo di coinvolgere nell'iniziativa anche gli organismi che all'interno dei Paesi membri a diverso titolo collaborano con la Commissione (Centri europei di documentazione, Info-Point, Carrefours ecc.) sarebbe forse opportuno che la Commissione stessa li invitasse a segnalare le necessità che vengono localmente percepite nel territorio (partendo appunto dal basso e non dal vertice, proprio come auspicato nel *Libro Bianco*).

Da Bruxelles a Strasburgo

Rassegna dell'attività comunitaria

a cura di Paul Evans

OBIETTIVI USA: LOTTA AL TERRORISMO E DESTITUZIONE DEL REGIME TALEBANO

Bush:
**“La causa della
 libertà vincerà”**

1° ottobre – Washington – Il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, in un discorso alla nazione ha preparato il Paese ad una “guerra contro il terrorismo” che si preannuncia ardua e lunga. Si tratta, ha aggiunto Bush, di una “guerra diversa che verrà condotta metodicamente e con aggressività per neutralizzare e distruggere le attività terroristiche”. Il Presidente USA ha invitato tutti i cittadini ad “avere pazienza e ad essere risoluti” e ha promesso al popolo americano che “la causa della libertà vincerà”. Nel frattempo da un documento preparato dal Consiglio per la sicurezza e dal Dipartimento di Stato risulta chiaro che gli Stati Uniti si pongono anche un obiettivo politico ben preciso, ossia la destituzione del regime talebano in Afghanistan che coprirebbe l'attività terroristica di Osama bin Laden. “I talebani – recita il documento – non rappresentano il popolo afgano, che non ha mai scelto o eletto il regime talebano.”

ATTACCO IN AFGHANISTAN DI STATI UNITI E GRAN BRETAGNA

**Nel mirino
 i centri strategici
 dei talebani**

7 ottobre – Kabul – Alle 21, ora locale, è iniziato l'attacco delle forze americane e britanniche in Afghanistan. La capitale Kabul, bombardata dalle forze alleate, è ben presto piombata nel black out mentre, quasi contemporaneamente, altre città afgane sono state prese di mira. Jalalabad, Kandaharn, Qundus, Mazar-i-Sharif, Herat, Farah sono i centri colpiti. I missili lanciati dalle portaerei americane o dai sommergibili inglesi sono stati diretti contro centri strategici dei talebani, postazioni anti-aeree, campi di addestramento dei terroristi, basi di comunicazioni militari,

**Intanto bin Laden
benedice Allah
per le stragi alle
Twin Towers**

depositi di munizioni e ad altri obiettivi militari. A Kabul sotto il mirino delle forze anglo-americane vi sono, tra gli altri obiettivi, lo Stato maggiore e l'intelligence dei talebani, il centro di addestramento di bin Laden (l'ex accademia militare), il ministero della Propaganda talebana. Oltre ai missili cruise e tomahawk gli americani usano i bombardieri B-1, B-2 e B-52. Intanto George Bush, nell'annunciare ai media l'attacco, ha aggiunto che "trascineremo quei terroristi di fronte alla giustizia, non avrò pace finché non avremo punito i criminali che hanno assassinato civili americani a tradimento." Va ricordato che la televisione araba Al-Jazeera, dopo la conclusione del primo attacco aereo, ha mandato in onda un filmato nel quale Osama bin Laden minaccia gli USA e benedice Allah per le stragi alle Twin Towers.

**Impegno
anche per la crisi
palestinese**

**UNIONE EUROPEA: PIENA SOLIDARIETA' ALL'ATTACCO IN
AFGHANISTAN**

9 ottobre – Lussemburgo – I ministri degli Esteri dei quindici Paesi membri dell'Unione europea hanno espressamente dichiarato di conferire piena solidarietà agli USA per l'attacco contro le basi terroristiche in Afghanistan. I Quindici hanno sottolineato che l'azione militare congiunta di USA e Gran Bretagna è stata assunta in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e con la risoluzione 1386 del Consiglio di Sicurezza. Nella riunione di Lussemburgo i ministri europei hanno trattato anche della questione palestinese e concordato sulla necessità di moltiplicare gli sforzi per "giungere ad un accordo su un meccanismo imparziale di sorveglianza che possa aiutare a superare gli ostacoli e le divergenze".

**Sostegno
di Cina, Russia e
Giappone**

**AL VERTICE APEC BUSH OTTIENE L'APPOGGIO DI PUTIN,
KOIZUMI E JIANG ZEMIN**

21 ottobre – Shanghai – Il Presidente USA, George Bush, sembra aver raggiunto il suo scopo nella prima trasferta all'estero dopo l'attacco al World Trade Centre. Il vertice APEC, che riunisce i 21 Paesi dell'Associazione per la cooperazione economica Asia-Pacifico svoltosi a Shanghai, si è concluso con un unanime impegno per la lotta al terrorismo. Bush, tuttavia non ha fatto poca fatica per raggiungere l'intesa con gli altri Paesi APEC affinché anch'essi sostengano attivamente, al di là delle dichiarazioni di principio, una ferma risoluzione antiterrorismo. Ma ora Bush può tornare a Washington un po' più tranquillo dopo aver incassato il sostegno dell'APEC e, in particolare, di Russia, Cina e Giappone nonché dei due Paesi musulmani dell'Associazione: Indonesia e Malaysia. Il vertice, in altre parole, lungi dall'aver avuto una portata limitata

**Verso un nuovo
assetto geopolitico
mondiale**

a questioni di cooperazione economica, sembra aver rappresentato un importante passo in avanti per la costruzione di un nuovo ordine geopolitico mondiale che, per usare le parole del Segretario di Stato americano Colin Powell, ci proietta già in “un’epoca che ha chiuso con il post-guerra fredda”.

**FASE DELICATA PER IL PROCESSO DI PACE IN IRLANDA
DEL NORD**

22 ottobre – Belfast – Gerry Adams, il leader del Sinn Fein, il movimento politico irlandese indipendentista e repubblicano, ha lanciato un accorato appello all’IRA per cercare di salvare il processo di pace in Ulster, ancora una volta messo a dura prova da gravi episodi di violenza. Dopo i celebri accordi del Venerdì Santo che ben facevano sperare, l’Irlanda del Nord sembrava aver imboccato la via della soluzione pacifica del conflitto tra unionisti e repubblicani. Ma la violenza non cessa di far parlare di sé, e non risparmia anche bambini che si recano a scuola. Adams ha chiesto all’IRA di deporre le armi: si tratta di un atto necessario per evitare le dimissioni dei ministri unionisti del Governo di Belfast. Un tale gesto comporterebbe la paralisi delle istituzioni politiche nate dagli accordi del Venerdì Santo. Nel suo appello, il leader del Sinn Fein ha detto che “questo è il momento per le menti lucide e i cuori intrepidi l’IRA deve emergere come un esempio di esercizio di popolo, in sintonia con la gente, sensibile ai suoi bisogni”. Si tratta, invero, di un momento particolarmente delicato per l’Irlanda del Nord in cui si gioca la riuscita o il fallimento degli accordi di pace.

**Appello
di Gerry Adams
all’IRA**

L’INCUBO ANTRACE DILAGA NEGLI USA

25 ottobre – New York – Il pericolo del contagio batteriologico si abbatte sugli USA. Dopo i nuovi casi di inalazione di antrace e altri decessi l’allarme si è diffuso in tutto il Paese. In poco più di un mese, da quando cioè Bob Stevens il fotoreporter del giornale *The Sun* è deceduto per inalazione di antrace, i casi di carbonchio che sono stati confermati ufficialmente negli Stati Uniti sono una decina. Ma un numero ben più consistente di persone, tra cui dipendenti delle poste, dipendenti del Congresso (tuttora chiuso per rischio di infezione), giornalisti, uomini politici sono sotto osservazione per sintomi sospetti e per accertamenti. Casi di carbonchio cutaneo (per fortuna meno pericolosi della micidiale forma di infezione polmonare) sono registrati al New York Post, alla CBS e NBC.

**Chiuso il
Congresso USA
per rischio
di infezione**

Bulletin européen 2001

UN ANNO D'EUROPA

Indice generale

Gennaio

<i>Guido Ravasi</i> : Dionigi il Romeno, precursore dell'unione culturale europea	1
<i>Leonardo Casini</i> : Sguardo panoramico sull'inizio del terzo millennio	6
<i>Paolo Cacace</i> : L'ampliamento dell'Unione europea: premesse storiche e complessità attuali	10
<i>Consiglio d'Europa</i> : I primi due anni dell'euro (1999-2000)	14
<i>Koïchiro Matsuura</i> : L'UNESCO e i diritti dell'uomo	17
<i>Presidenza svedese dell'Unione europea</i> : Gli obiettivi dell'Europa	18
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Febbraio

<i>José Ortega y Gasset</i> : L'oscillazione tra l'europeo e il nazionale	1
<i>Leonardo Casini</i> : L'Austria e l'Europa	5
<i>Paolo Cacace</i> : L'ampliamento dell'Unione europea (II)	8
<i>Claude Frey</i> : In che misura può rendere conto la Banca centrale europea?	11
<i>Guido Ravasi</i> : Pluralismo linguistico e diversità culturale nella politica dell'UNESCO	15
<i>Claudia Gaeta</i> : Il concorso "Una storia per la Storia" del Centro UNESCO Milano	16
<i>Stefano Danzo</i> : Il Centro UNESCO Milano e il Centro Informatico Europeo	19
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Marzo

<i>Augusto Sinagra</i> : L'integrazione dell'Europa secondo il Trattato di Helsinki	1
<i>Leonardo Casini</i> : Un precursore dell'europeismo: Aurel Constantin Popovici	5
<i>Paolo Cacace</i> : L'ampliamento dell'Unione europea: analisi delle candidature e prospettive di integrazione	11
<i>Presidenza svedese dell'Unione europea</i> : Un'Unione europea vicina ai suoi cittadini	15
<i>Koïchiro Matsuura</i> : La giornata internazionale della donna	17
<i>Claude Frey</i> : L'impatto dell'euro sull'industria e le persone, i mercati finanziari e le politiche governative	18
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Aprile

<i>Leonardo Casini</i> : L'amor di patria non è nazionalismo. Complementarietà tra sentimento di identità nazionale e appartenenza europea	1
<i>Paolo Ungari</i> : Le nuove frontiere dei diritti umani nel Mediterraneo	4
<i>Kofi Annan, Koïchiro Matsuura, Mary Robinson</i> : La libertà di stampa: irrinunciabile condizione di sviluppo e di democrazia	7
<i>Paolo Cacace</i> : L'ampliamento dell'Unione europea (IV): come vede l'allargamento l'opinione pubblica europea?	10
<i>Consiglio d'Europa</i> : Evoluzioni economiche in Eurolandia e nelle aree limitrofe	13
<i>Augusto Sinagra</i> : L'integrazione dell'Europa secondo il Trattato di Helsinki (II)	17
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Maggio

<i>Alberto Indelicato</i> : L'Europa di Jalta. I momenti fondamentali della storia europea	1
<i>Leonardo Casini</i> : Il bipolarismo imperfetto. Note sull'anomalia politica italiana	6
<i>Consiglio d'Europa</i> : Eurolandia invita a parlare con una sola voce e agire d'intesa	9
<i>Koïchiro Matsuura</i> : I capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità	11
<i>Didier Souiller</i> : L'evoluzione della coscienza europea. Appunti per una storia delle idee europee nell'età moderna (I)	14
<i>Lamberto Antonelli</i> : La lunga marcia per pervenire ad una lingua unica europea	17
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Giugno

<i>José Ortega y Gasset</i> : La società europea	1
<i>Lord Russell-Johnston</i> : Il Consiglio d'Europa e la pena di morte	4
<i>Nicole Fontaine - Lord Russell-Johnston</i> : L'Appello di Strasburgo: una battaglia di civiltà	6
<i>Alberto Indelicato</i> : L'Europa di Jalta. I momenti fondamentali della storia europea (II)	8
<i>Fausto Capelli</i> : I Savoia possono rientrare in Italia grazie al diritto comunitario	12
<i>Roman Jakic</i> : La situazione nell'"ex-Repubblica jugoslava di Macedonia"	14
<i>Didier Souiller</i> : L'evoluzione della coscienza europea. Appunti per una storia delle idee europee nell'età moderna (II)	18
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Luglio-Agosto

<i>Leonardo Casini</i> : Il G8: un dramma nella tragedia globale	1
<i>Lord Russell-Johnston</i> : La pulizia etnica in Cecenia	4
<i>Giorgio Bosco</i> : L'Europa dei cittadini	5
<i>Agnès Bardou</i> : L'UNESCO e il patrimonio industriale	8
<i>Presidenza belga dell'Unione europea</i> : Il semestre di Presidenza dell'UE e il modello sociale europeo	11
<i>Consiglio d'Europa</i> : Il Danubio. Una ricchezza europea da tutelare	15
<i>Didier Souiller</i> : L'evoluzione della coscienza europea. Appunti per una storia delle idee europee nell'età moderna (III)	18
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Settembre

<i>Yves-Henri Nouilhat</i> : Identità europea, identità nazionale, identità regionale: rivalità o complementarietà?	1
<i>Leonardo Casini</i> : La guerra senza fine tra Israele e Palestinesi	6
<i>Giorgio Bosco</i> : L'Europa dei cittadini (II)	9
<i>Presidenza dell'Unione europea</i> : Il ruolo dell'Unione europea nello scenario internazionale	12
<i>Agnès Bardon</i> : La memoria dell'uomo	16
<i>G8: il comunicato finale</i>	18
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Ottobre

<i>Romano Prodi</i> : La fiducia nell'Europa	1
<i>Leonardo Casini</i> : 2001 Odissea nel terrore?	5
<i>Presidenza dell'Unione europea</i> : Una nuova moneta e una nuova agenda economica	9
<i>Centro UNESCO Milano</i> : La conservazione del Patrimonio mondiale e i giovani	11
<i>Yves-Henri Nouilhat</i> : Identità europea, identità nazionale, identità regionale: rivalità o complementarietà? (II)	15
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Novembre-Dicembre

<i>Leonardo Casini</i> : Il suicidio del terrorismo	1
<i>Presidenza dell'Unione europea</i> : Per una nuova Europa	4
<i>Guido Ravasi</i> : Verso una società della conoscenza	6
<i>Centro UNESCO Milano</i> : La conservazione del Patrimonio mondiale e i giovani (II)	11
<i>Programma Conferenze Fondazione Europea Dragàn (I)</i>	15
<i>Fausto Capelli</i> : Commento al <i>Libro Bianco</i> della Commissione CE sulla <i>governance</i>	17
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	18
<i>Un anno d'Europa</i>	21

Bulletin européen

ISSN 0407-8438

Edizioni Nagard s.r.l.

Spedizione in abbonamento postale 70% - filiale di Milano

Direttore Responsabile: Guido Ravasi

Direzione e Redazione: Via Larga 9 - 20122 Milano - Tel. 02 58371400 - Fax 02 58304790

Registrazione Tribunale Milano n. 390 del 3-6-1998

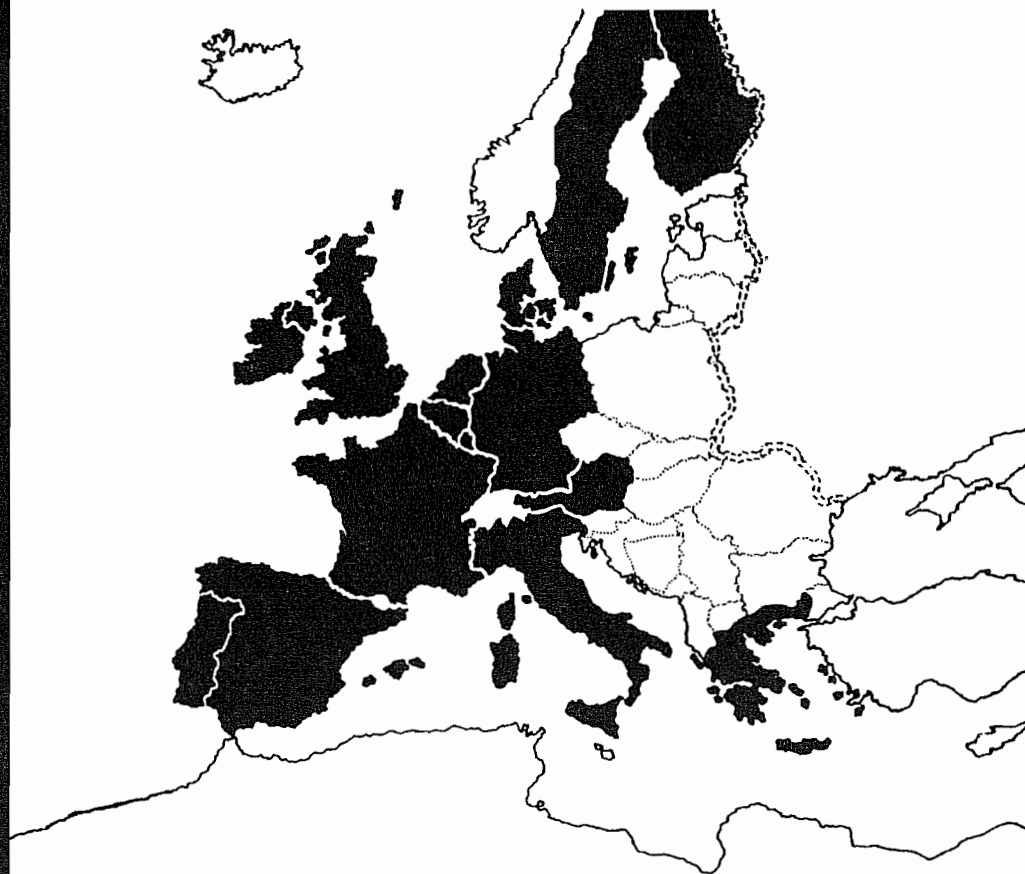
Tipografia Centro Stampa B.G. - Via Larga 11 - 20122 Milano



Associato all'U.S.P.I.

Chiuso in redazione: 3 dicembre 2001

De la «petite» à la «grande» Europe



... si la *Communauté économique européenne* est la base de l'unification de l'Europe, la *Communauté culturelle* en permettra sa réalisation durable.

SOMMARIO

<i>Leonardo Casini</i> : Il suicidio del terrorismo	1
<i>Presidenza dell'Unione europea</i> : Per una nuova Europa	4
<i>Guido Ravasi</i> : Verso una società della conoscenza	6
<i>Centro UNESCO Milano</i> : La conservazione del Patrimonio mondiale e i giovani (II)	11
<i>Programma Conferenze Fondazione Europea Dragàn (I)</i>	15
<i>Fausto Capelli</i> : Commento al <i>Libro Bianco</i> della Commissione CE sulla <i>governance</i>	17
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	18
<i>Un anno d'Europa</i>	21